



==== GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA ====

Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

## Estate

La sferza canicolare sospinge chiunque possa, ad allontanarsi dalla città dove tutto, col caldo, annoia: il traffico ansioso delle strade, l'attività che continua intensa e soprattutto la folla, che pur ridotta di numero, rimane quella moltitudine amorfa che ti pigia, ti urta, ti spinge nei trams, nelle vie.

E tutti fuggono in cerca di un refrigerio reale o solo desiderato o, anche questo e troppo spesso forse, preso a pretesto per una variante mondana alla vita consueta.

Anche tu, giovane cattolica dei nostri bei Circoli, lasci la tua città, le tue amicizie buone, il tuo circolo e ti rechi là dove esige la tua vita familiare. Che porti nel cuore in questa parentesi annuale della tua vita? Il tuo cuore di ven enne che sobbalza di fronte all'insolito, serba forse, nell'intimo recesso dove anche tu eviti di gettare lo sguardo, un inconfessato desiderio, un sogno covante sotto le ceneri che accumula la vita quotidiana pronto a sfavillare di fronte ad una parvenza di realizzazione.

Forse al tuo spirito desideroso di ricongiungere a Dio le aspirazioni più delicate e profonde della tua vita terrena, sorride l'idea che nell'estate, in questa estate, col variare delle conoscenze, delle amicizie, della forma di vita, si produca quell'occasione adatta a tramutare il sogno in realtà. Tu sai però, e se non lo sai devi ancora impararlo, che il sogno e la realtà quasi mai coincidono.

Tu ti trovi invece, fin dai primi istanti della tua villeggiatura, immersa in un ambiente che non è il tuo ambiente: non lo è interiormente, non lo è esteriormente. Tutto quello che ti è stato additato come mèta altissima da raggiungere, è per lo meno ignorato. È ostentato, invece, ciò che tu sei abituata a considerare il male ed è ostentato nelle forme più sfacciate. Tu provi ripugnanza, lo so! Come si fa a restare im-

passibili quando si è giovani e si ha l'animo aperto agli ideali più alti e più puri, di fronte alla sfacciataggine trionfante nella moda e nei modi? Però, bada, a tutto si può far l'abitudine e, in seguito a tutto ci si può adattare. È tanto più utile, ai fini terreni della nostra esistenza, non è vero? almeno così si dice. Ebbene guarda, mia piccola amica, sorellina mia, è proprio da questo pericolo, da questa possibilità di adattamento morale, particolarmente pericolosa nell'estate, che io voglio metterti in guardia.

Non credo necessarie molte parole; sono cose che si sentono e che tutti sentono. E' qui, proprio qui, il punto centrale della tua fisionomia spirituale: quello che ti dimostrerà se la costruzione elevata con tante fatiche tue, con tanto zelo di chi ti vuol bene, con tanti aiuti divini, è fondata sulla roccia o su quella instabile arena sulla quale tu ammiri forse tante volte, l'incessante lavoro delle onde che corrodono, incavano, elevano, accumulano, sfasciano.

Che sarebbe per te, se, lasciato il tuo spirito senza i ripari della preghiera, della vigilanza, della custodia del cuore, tu trovasti un giorno che un'onda prepotente ha rovinato il lavoro paziente di anni? Quali amare lacrime dovresti versare per poter, con l'aiuto di Dio, ricostruire!

Proprio questo, vedi, non deve essere. Tu che hai sentito alitare vicino a te la parola divina che ti sospingeva ad uscire dalla frivolezza che è base della vita di tante e tante creature e a dare alla vita divina che è in te tutto il posto che le spetta; tu che hai ascoltato fremendo la parola nuova lanciata alle giovinezze pure e forti d'Italia e del mondo: « Siate centri irradiatori di bontà, siate le pie lucerne che illuminano gli erranti con lo splendore della virtù, siate le piccole apostole del Regno di Dio! » tu non puoi, no, deporre le armi della buona battaglia, ripiegare il tuo vessillo! E' la tua ora questa, giovane cattolica! Anche se fossi sola contro una moltitudine, è questa l'ora dell'affermazione semplice e silenziosa degli ideali sacri a cui hai dato tutta te stessa. E' l'ora di mostrare

*al mondo quel che possa una fede servita in letizia, vissuta interamente ora per ora, in ogni più varia circostanza della vita.*

*Sii forte: lascia alla Provvidenza divina che tutto può e tutto sa, la cura del tuo avvenire e pensa solo a servire Dio in serenità di spirito. Dovrai lottare talvolta, lo so: ma so pure che dovunque tu sia, non lungi da te v'è un Tabernacolo solitario, che attende...*

*Là, all'Amico divino che solo sa le parole della pace, confida i propositi di purezza, di modestia, di delicato riserbo che il tuo spirito sente di dover ravvivare, in un impeto di generosa dedizione, nei momenti della prova.*

*E in questa lotta incessante fra Cristo e il mondo, che getta talvolta ombre di amarezza e di sconforto anche in un puro, giocondo animo giovanile, il Dio di ogni bellezza, di ogni santità, di ogni eroismo, sia tuo scudo e tua fortezza e ti riconduca nell'autunno che verrà, alla tua città, al tuo circolo, con animo più esperto e più forte, pronto alle ideali conquiste dell'apostolato cristiano.*

Maria Rubei.

## SPIGHE CELESTI

### Gaudium . . .

Nei mesi estivi, due feste della Vergine santa parlano al cuore dei fedeli con accenti di tanta gioia serena: la Natività e l'Assunzione.

Dall'aurora al tramonto.

La Madonna nasce, e il suo apparire annuncia la gioia al mondo universo: *gaudium annuntiavit universo mundo.*

La Madonna muore, ma la morte culmina nel trionfo, sicchè alla gioia della terra fa eco giubilando la sterminata milizia delle schiere celesti: *gaudeamus omnes in Domino... gaudent Angeli.*

Intorno alla culla di Maria il cristiano prevede e presente la nascita di Gesù, di Lui che, per bocca degli Angeli, dà vita nel mondo alla gioia più grande: la liberazione dall'Inferno e la gloria del paradiso.

Nell'Assunzione di Maria il cristiano trova luminosamente la riprova della divina parola: « Chi crede in me, anche se sarà morto, vivrà ». Vivrà nella vita eterna ove la gioia è senza nube e tramonto.

Per secoli di caligine l'umanità ha sospirato: d'improvviso, sui colli di Giuda, la luce è apparsa ed ha pervaso il mondo.

Il vaticinio d'Isaia echeggia trionfante sulle morte speranze e diventa d'un tratto fecondo di letizia sempiterna: « Il popolo che camminava nelle tenebre vide una gran luce; la luce si levò per quelli che abitavano nell'oscura regione di morte... Cantate, o cieli, ed esulta, o terra; risuonate di cantici, o monti! ».

La luce ha brillato e non si spegnerà più; la vita si è accesa e non morrà. In ogni anima, viva alla gra-

zia di Gesù Cristo, palpita un gaudio che la terra sospirerebbe invano, se Maria non avesse dato al mondo il Figliuolo di Dio.

\* \* \*

Maria porta la gioia, perchè è piena di grazia. La grazia dice carità e purezza.

Chi vive nell'ardore della carità e nel candore della purezza, vive di Gesù Cristo e come Lui diventa sorgente di quelle acque che zampillano sino ai cieli di Dio.

Nell'*Imitazione* è scritto: « Se c'è gaudio in questo mondo certo lo possiede chi è puro di cuore... La letizia dei giusti è da Dio e in Dio, e il loro gaudio nella verità ».

Ma il mondo non intende questo linguaggio e, per ignoranza o per malizia, addita nella religione di Cristo il nemico della gioia, la maledizione della gioia.

Povera gente che va all'impazzata mendicando gioia in tutti i campi della terra e rientra in se stessa col cuore che sanguina, stringendo, nel travaglio della disperazione, null'altro che un fantasma vano! Povera gente che non conosce neppure da lontananze infinite l'inno trionfale d'un'anima pura che trova riflesse nell'azzurro del cielo, nel verde dei campi, nell'armonia del creato, le arcine melodie che ne cullano e ne perpetuano la vita! Povera gente che accusa Cristo Gesù di compiacersi nel lamento di calpestati piaceri e non sa neppure compitare il canto delle bratitudini! Povera gente che non si è mai prostrata ai piedi di Gesù Crocifisso e non ha mai pianto per asciugare una lagrima!

Per quella gente, per tutti quelli che non sanno, noi ti preghiamo, o Maria.

Nel dolore tu ci desti la gioia, dacci oggi la gioia come rimedio al dolore. Non c'è dolore più cocente che quello di perdere il tuo Figliuolo. Tu versasti lagrime di sangue, quando lo ricercasti per tre lunghi giorni con la morte nell'anima.

Fa' che non lo perdiamo mai o che almeno lo ricerchiamo con la stessa tua ansia, con lo stesso tuo desiderio, con lo stesso tuo risultato. E una volta trovato, non permettere che noi più ci separiamo da Lui. Quando Egli ci prometteva che la tristezza nostra — tristezza di non rassomigliare a Lui come vorremmo, tristezza di sentirci troppo lontani dalla patria, tristezza di vedere ancor troppo lontani i fratelli — si sarebbe mutata in gaudio, aggiungeva che nessuno questo gaudio ci avrebbe più tolto: *nemo tollet a vobis.*

Egli è il nostro gaudio: in Lui sparisce la nostra tristezza. Chi ci strapperà da Lui?

O Madre, tu sei la causa di ogni nostra letizia, tu dunque difendi la letizia nel nostro cuore, tu allontana la tristezza del peccato. Tu sei Stella mattutina, tu conserva nelle anime la dolcezza della luce, tu conducile di luce in luce al fulgore del Sole.

Nel Sole è il tabernacolo della nostra gioia.

G. G.

## MANIPOLI FRATERNI

### Dopo il Congresso.

Il fluttuare degli abiti e dei veli bianchi è ormai passato, le nostre sorelle venute da tutta l'Italia e fin da Tripoli sono ormai tornate alle loro città, ai loro paesi, ai loro villaggi, alle loro campagne, portando nel cuore impressioni e propositi, e noi romane, che da un anno attendevamo e, con fraterno cuore, andavamo preparando l'avvenimento, fermiamo anche noi il nostro pensiero sul Congresso: lo abbiamo vissuto, intensamente vissuto, questo nostro congresso di decennio e poichè tutto ciò che è vita, deve essere anche progresso ed elevamento, vediamo di trarne qualche efficace conclusione per il nostro movimento.

Per quanto preparate ad una manifestazione grandiosa, non avremmo però mai immaginato che essa dovesse riuscire così imponente e che le varie migliaia di congressiste sapessero dare così alto esempio di composta e semplice dignità.

Non è possibile dare una relazione dettagliata di tutto il Congresso in poche righe, ed io non posso che riassumere, sintetizzare, rilevare qualcuna delle tante impressioni suscitate da questa bella adunata.

### Le funzioni.

Qual'è stata la linea programma del Congresso?

Molto semplice: ogni mattina funzioni nelle basiliche e visite d'interesse artistico o religioso; nel pomeriggio lezioni e adunanze varie.

Le funzioni del mattino si sono svolte tutte nelle basiliche ed alcune sono state particolarmente notevoli: quella di apertura in S. Pietro, che ha iniziato religiosamente il Congresso, quella in S. Maria Maggiore, che nel massimo tempio dedicato alla Vergine, Le confermava la riconoscenza della G. F. C. I. e Le affidava i propri cuori perchè li offrisse al Signore, finalmente quella dell'ultimo giorno, in S. Pietro, nella quale vi fu la S. Messa celebrata dal Papa, e, avvenimento unico più che raro, la prima Comunione di tre beniamine, prova inconfutabile dell'amabile benevolenza dimostrata dal S. Padre alla Gioventù Femminile.

Dopo le funzioni il bianco ed ordinato corteo ha

### EQUILIBRIO

*La mia anima è un cielo senza nuvole  
in una gioia che non ha parola:  
ma se nel ciel solo una nube naviga  
io mi lamento d'una nube sola...*

*La mia anima freme nella raffica  
come uccel che smarrì l'ali al suo volo:  
ma se un raggio s'accende e poi dileguasi  
a Dio son grato di quel raggio solo.*

G. G.

visitato il Colosseo, il Museo Missionario, la Scala Santa, S. Croce in Gerusalemme, portando ovunque sereno, giovanile entusiasmo, sincera e profonda pietà.

### Le lezioni.

Nel pomeriggio, a sezioni divise in tre sale, si sono avute le varie adunanze: per le socie nel teatrino di V. dell'Umiltà, per le dirigenti di Circolo alla Cancellaria, per le dirigenti diocesane nella Sala di Musica Sacra. I temi svolti sono stati gli stessi, il primo giorno « Maria SS. e la vita interiore »; il secondo « Maria SS. e la vita familiare »; il terzo « Maria SS. e la vita sociale ».

Ma hanno avuto particolare riferimento alle varie categorie di ascoltatrici. I temi sono stati svolti dagli Assistenti generali e dai membri del Consiglio Superiore, a turno; abbiamo così considerata la Vergine come nostro modello nei rapporti dell'anima verso noi stessi, verso la famiglia, verso la società: abbiamo visto il complesso dei nostri doveri spirituali, a base di preghiera che sia vera elevazione dell'anima e non arido meccanismo, di rettitudine d'intenzione che dia valore di apostolato anche al minimo dei nostri atti; abbiamo considerato il complesso dei nostri doveri familiari, fatti di nascondimento, di obbedienza, di previdenza affettuosa, di tutto ciò che deve contribuire a rialzare, riabilitare, ricostituire la famiglia cristiana, a rimettere in onore questa collettività santa voluta e benedetta da Dio per la cura naturale e soprannaturale dei futuri cittadini del Suo Regno; abbiamo riflettuto al complesso dei nostri doveri sociali, pei quali dobbiamo considerare la donna come cooperatrice dell'uomo in tutte le opere che escono dai limiti familiari e si allargano, in mille forme, sotto molteplici aspetti, nel campo più vasto della società e, direi quasi, dell'umanità, considerando compito essenziale della donna cristiana quello indicato dalla Vergine a Cana: « Fate quello che Egli vi dirà », cioè richiamare gli uomini agli insegnamenti di Gesù e su questi insegnamenti porre le basi della loro vita morale e sociale.

### La parola del S. Padre.

Ma la lezione più bella, più interessante, più profonda, più alta, l'abbiamo avuta il primo giorno, in Vaticano, dal S. Padre, nel discorso che con commossa soddisfazione, ma con paterna fermezza, il Papa ha rivolto alle settemila e più congressiste acclamanti entusiasticamente nel cortile di S. Damaso.

Non mi fermo sul discorso che tutte abbiamo ascoltato o, almeno, letto, ma ritengo opportuno ricordare e ripetere le importanti conseguenze che Egli ha messe particolarmente in luce e cioè *umile riconoscenza* per averci il Signore posto nella condizione di poter cooperare alla salvezza dell'anima nostra e di poter corrispondere ai suoi doni; *umile coraggio* nel proseguire il nostro lavoro anche quando questi doni potessero eventualmente mancarci nell'avvenire, ricordando le particolari, evidenti benedizioni che Iddio ha dato al nostro movimento, nel primo decennio; *dignità di coscienza e contegno di vita* che, in conseguenza di quelle benedizioni e predilezioni ci facciano vivere cattolicamente, ci facciano conformare non soltanto di nome, ma in tutte le manifestazioni della nostra vita, alle ispirazioni ed alla volontà di Dio; *sante ambizioni*, di lavorare, nel nuovo decennio, sempre più e sempre me-

glio, pensando che « nulla è fatto, se rimane ancora a fare qualche cosa ».

E molto davvero ci rimane a fare per noi, per le nostre socie, per i nostri circoli, per i campi dell'azione esterna, sociale e scolastica, campi magnifici di apostolato che domandano lavoro pratico ed intelligente, senso profondo di responsabilità e di sacrificio per aiutare tante anime che nessuno assiste, nessuno cura, nessuno coltiva ed eleva.

#### Le Promesse.

Prima del discorso del S. Padre la Sig.na Barelli, la nostra maggiore sorella, lesse le promesse della G. F. C. I. alla Vergine, che furono poi rinnovate alla grotta di Lourdes, nei giardini Vaticani. Levato in alto il rosario, tutte, con voce vibrante, promettemmo purezza di contegno e fedeltà alla Chiesa: speriamo di saperle mantenere, con ugual forza, nella vita quotidiana. E' precisamente nella vita di tutti i giorni che noi dobbiamo saper portare, con equilibrio e con misura, tutto quel bene e quel bello che abbiamo sentito agitarsi nel nostro cuore in quei giorni di santo entusiasmo, nei quali, seguendo la nostra bandiera, abbiamo sentita tutta la bella fierezza di essere giovani cattoliche, tutto il vivo, prepotente desiderio di fare, di lavorare, di conquistare cuori ed intelligenze per la dilatazione del Regno di Cristo. I congressi e le adunate non sono giorni di lavoro vero e proprio, ma sono soste opportune nelle quali si rivede il lavoro compiuto e si prepara quello da compiere, soste salutari e benefiche che aumentano, rinforzano, rinnovano le energie singole e collettive, pongono a contatto elementi che lavorano in ambienti diversi perchè ne ritraggano reciproco vantaggio.

#### Le delegate estere.

Così, ad esempio, è riuscita gradita ed interessante la visita delle delegate estere (Belgio, Francia, Austria, Germania, Spagna, Polonia) che con diverso accento, ma con unità di ideali, di vedute, di ispirazioni, ci hanno parlato del loro lavoro, delle loro organizzazioni, dei loro risultati.

« Servire la Chiesa » è stata la frase che da tutte, in tutte le lingue, abbiamo sentita pronunciare e che, se ha trovata in tutte le italiane una profonda risonanza, in noi romane deve trovarla ancor più estesa e profonda, in quanto noi abbiamo la grazia particolare di vivere tanto vicine al Capo Visibile della Chiesa stessa, di ascoltarne con maggiore frequenza e facilità la parola e gli insegnamenti.

#### Le predilette della Vergine.

Un breve ricordo alle nostre sorelle miracolate di Lourdes, che hanno seguito tutte le funzioni e manifestazioni del Congresso, parlandoci nel modo più evidente della potenza divina che tutto può risanare e rinnovare, i corpi come le anime.

Quando le abbiamo viste levarsi in piedi, nella sala delle Beatificazioni, mentre s'intonava il « *Christus vincit* », lagrime di gioia, di fede viva, sono passate nei nostri occhi, mentre avremmo voluto che quel canto d'amore e di vittoria, avesse potuto innalzarsi da tutte le anime, da tutti i cuori, da tutte le creature verso il Creatore.

Con questo ricordo chiudo questa relazione che sem-

brerà forse lunga, ma è invece molto breve relativamente a tutto quello che avrei voluto dire su questo nostro Congresso, vera affermazione di fede nel suo svolgersi, tenace asserzione di lavoro compiuto o da compiere nella relazione del triennio passato, nel programma del triennio futuro.

#### La gara liturgica.

E la gara? Mi par di sentire domandare qua e là da qualche circolina che non ha potuto o voluto seguire nemmeno la cronaca del Congresso e quindi è un po' all'oscuro delle grandi notizie.

La gara liturgica nazionale si è svolta con molto ordine il giorno 14 alla vigilia dell'apertura del Congresso ed ha rappresentata per Roma una brillante vittoria. Sì, Roma ha vinto il gagliardetto nazionale delle socie effettive per opera di una brava, quanto modesta circolina del « *Virgo Lauretana* », ma soprattutto per effetto di una particolare assistenza e provvidenza divina.

Chi sa quali frutti potranno nascere da questo avvenimento che ha portato Roma in prima linea fra le diocesi organizzate? Quando, nella memorabile udienza pontificia, la Sig.na Barelli ha presentato al S. Padre la nostra Presidente Diocesana, aggiungendo che la Diocesi di Roma aveva vinto uno dei premi nazionali, il S. Padre ebbe la bontà di rispondere: « Non ci aspettavamo meno da Roma! »

Sentiamo noi tutta la profondità di queste parole?

Sentiamo il compiacimento che è anche monito ed incoraggiamento a fare sempre, sempre di più? Abbiamo lavorato, è vero, conveniamone serenamente, ma abbiamo proprio lavorato tutte, quanto avremmo potuto? Esaminiamo la nostra coscienza di dirigenti alla luce della nostra responsabilità, esaminiamo il nostro cuore di socie alla luce dell'amore divino che ci ha spinte ad entrare in questo movimento e vediamo se, veramente, abbiamo compiuti tutti gli sforzi possibili, relativi alla vita eucaristica, alla vita di apostolato, alla vita di organizzazione. Facciamo il nostro esame con calma, con serenità, con tranquilla coscienza nelle vacanze estive e nell'esaminare noi stesse in rapporto al lavoro compiuto, vediamo anche di pensare efficacemente al lavoro da svolgere nell'anno futuro.

Dalla sosta vittoriosa della gara e del Congresso torniamo al lavoro con energie rinnovate e col proposito fermo di andare sempre più avanti nella nostra via di apostolato che vogliamo sereno e che speriamo profondo.

G. S.

## AVVISO

Nel mese di agosto il **Consiglio Diocesano** prende le sue vacanze. In settembre, un membro del Consiglio si troverà in sede a disposizione delle dirigenti o socie il giovedì dalle 10 alle 12 e il sabato dalle 17 alle 19.

La **Sezione Impiegate** sospende per i mesi di agosto e settembre le funzioni e le adunanze; la sede però resta aperta il martedì e il venerdì dalle 19 in poi, e una dirigente si troverà sempre a disposizione delle socie.

---

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Phil'ppen., *Vicesgerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

---

Tip. Campitelli - Roma, Via Orazio Coelito 50-A